Anno 55 - Numero 16

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—.

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

DOMENICA 18 Gennaio 1920

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Mentre si attende la risposta di Belgrado

L'elezione presidenziale in Francia

Mentre si attende

Ciò che dice la stampa

ROMA, 17. — Le ultime notizie sulla soluzione del problema adriatico cominciano ad essere commentate dai nostri giornali. Come è naturale, le impressioni dei nostri giornali, che fino ad ieri avevano punti d'accordo, sono più che mai disparate. Mi limito oggi a riferire:

UNA BUONA NOTIZIA?

La «Tribuna» fa un breve commento sotto il titolo: «Una buona notizia?» nel quale così conclude:

«Ad ogni modo, quale appare in questa sua prima enunciazione, il progetto di soluzione, superiore ai precedenti, e corrispondente, specie per quanto riguarda Fiume, al sentimento più profondo di tutti gli italiani, deve essere giudicato, tenendo conto di tutti gli elementi delle nostre complesse necessità nazionali e della situazione internazionale, soddisfacente sia nell'aspetto della dignità, sia in quello dell'interesse nazionale. E se esso giungerà felicemente in porto, noi dovremo essere grati all'on. Nitti ed all'onorevole Scialoja, per la soluzione che essi saranno riusciti a dare ad una situazione già così lungamente e penosamente compromessa».

L'INVERSIONE MOSTRUOSA

Ma l'«Idea Nazionale», in contrapposto, dice:

«L'Italia, grande potenze, entrata volontariamente nella guerra con un patto di alleanza con la Francia e l'Inghilterra; combattente contro croati e sloveni fedeli sudditi della Monarchia austro-ungarica; vittoriosa totalmente del suo nemico a malgrado della defezione della Russia, il cui contributo non è stato sostituito dagli alleati anche dopo l'intervento degli Stati Uniti; chiamata a costituire il Consiglio Supremo delle Potenze che decidono la pace, è stata ridotta ad aggiungere rinuncie a rinuncie, di fronte agli Alleati ed all'Associato, senza per questo ottenere mai il riconoscimento dei suoi diritti ed una pace, sia pure formale, e, portata fino all'ultimo di trattative dominate dalla volontà altrui, si è voluto prima il suo assenso, per poi sottoporlo alla Jugoslavia. La Jugoslavia, invece, minore aggregato di popoli diversi e contrastanti; simulacro di Stato creato all'indomani della vittoria con la collaborazione del nemico dell'Italia; usurpatrice del titolo e della posizione di potenza alleata; esibitrice di pretese creditate dal nemico, non di patti di alleanza lealmente adempiuti; mantenuta tuttavia in tutte le questioni che non fossero in contrasto con l'Italia nel rango di potenza sottoposta alle deliberazioni del Consiglio Supremo, è stata invitata a formulare le più immoderate domande, sostenuta in tutta l'azione avversa all'Italia, chiamata a partecipare alla pari dell'Italia nel Consiglio Supremo, infine ammessa all'esercizio di una facoltà superiore a quella riconosciuta all'Italia e cioè della facoltà di giudicare e respingere ciò che l'Italia ha accettato.

«E, si badi, di giudicare e respingere non rinuncie sue, ma rinuncie italiane!

Ecco l'inversione mostruosa. E la insensibilità italiana è così cotennosa che un giornale nella sua edizione meridiana crede di poter annunciare che su tali fondamenta sarebbe stata edificata una nuova alleanza o intesa italo-franco britannica!.

«Ecco l'inversione mostruosa. I rinunciatari italiani, prima jugoslavofili e poi furiosamente wilsoniani, possono sorridere di soddisfazione. L'opera da essi auspicata s'è, almeno formalmente, compiuta. I risultati della loro campagna contro l'imperialismo italiano — impersonato dall'on. Sonnino, che aveva già esperimentata la ostilità alleata, denunziato nelle sofferenze degli italiani della Dalmazia irredenta — sono, almeno formalmente, raggiunti.

«Disfattisti della vittoria, essi possono sorridere di soddisfazione alle notizie che giungono da Parigi, come sorridevano alle notizie delle vittorie nemiche i disfattisti della guerra.

«Ma la nostra fede nell'avvenire resta uguale, immutata. L'Italia avrà ragione di tutti i suoi nemici, palesi ed occulti, esterni ed interni. Che il dolore di oggi indurisca e tempri sempre più la nostra volontà!».

OGNI GIUDIZIO PREMATURO

Dopo aver riferiti i termini del progetto, come sono stati pubblicati dal «Temps», il «Giornale d'Italia» scrive:

«Ogni giudizio è dunque prematuro, tanto in senso di biasimo, come in senso di plauso. Fermarsi a lodare una disposizione ed a criticarne un'altra è inutile, finchè non si abbia sott'occhio l'intero documento.

«Si può dire che non è certamente privo di difetti, il disegno concordato a Parigi. Fra l'altro può nascondere qualche pericolo nella parte che non è nota. Facciamo adunque al progetto Nitti-Clemenceau-Lloyd George le opportune ed insieme doverose riserve, aspettando di conoscerlo nei suoi particolari, che possono avere una importanza non lieve e mutare le impressioni e comunque chiarire il giudizio.

«Se la intransigenza jugoslava, respingerà la transazione combinata a Parigi dalle tre grandi Potenze europee, vogliamo sperare che il nostro Governo avrà la fermezza necessaria per esigere l'applicazione integrale del trattato di Londra e l'accoglimento della domanda della città di Fiume di determinare la propria sorte secondo un diritto naturale che non le può essere disconosciuto. E questa sarebbe, invero, la via migliore».

Le dichiarazioni di Nitti

ai giornalisti francesi

PARIGI, 16. — L'on. Nitti ha ricevuto ieri sera all'Hotel Edoardo VII i corrispondenti parigini dei giornali americani e britannici ai quali ha spiegato che il problema adriatico si limita ad una questione di confine con gli jugoslavi e che a suo parere essa è stata grandemente esagerata dal punto di vista politico.

Generalmente si ignora — ha detto — che l'Adriatico non è più grande del lago di Michingan.

L'Italia desidera mantenere un atteggiamento amichevole in tutto questo, e suo unico desiderio è che su ogni punto si arrivi ad un accordo amichevole con gli jugoslavi, che noi non abbiamo considerato mai come nemici, ciò che è ben naturale dato che la futura vita economica della Iugoslavia dipende in massima parte dall'Italia. In quanto al patto di Londra, il Presidente del Consiglio Italiano ha detto che la Francia e l'Inghilterra lo riconoscono interamente, ma l'unico desiderio è di abbandonare qualche cosa di quello che è stato dato in quel patto. Lloyd George e Clemenceau hanno fatto tutto quanto era in loro potere per giungere ad una sistemazione amichevole del problema adriatico, e si spera che gli jugoslavi lo capiranno.

L'Italia — ha detto poi Nitti, rispondendo ad una domanda fattagli — è una delle cinque grandi Potenze, ma se questo potesse agevolare la situazione, io non esiterei ad iniziare una discussione particolare con gli jugoslavi.

L'accordo è possibile perchè da una parte e dall'altra siamo desiderosi di arrivare ad una soluzione al più presto possibile.

Nitti ha aggiunto che l'accordo fra i tre primi ministri è perfetto, e che egli attende con piena fiducia la risposta di Belgrado. Ha ripetuto che le relazioni fra l'Italia e l'America sono eccellenti, e che non vi è alcun dubbio che gli Stati Uniti accetteranno le decisioni alle quali si arriverà sul problema adriatico, qualora gli jugoslavi l'accettino.

Nitti ha dichiarato che la partenza di D'Annunzio da Fiume non solleverà la più piccola difficoltà. D'Annunzio lascierà Fiume appena sarà tutto finito, ma io aggiungo — ha concluso il Presidente del Consiglio Italiano — che è della massima importanza per la pace europea che l'accordo si faccia al più presto possibile, perchè l'attuale stato di eccitamento non può continuare.

L'intervista di D'Annunzio

col corrispondente del «Matin»

PARIGI, 15. — Il «Matin» pubblica una intervista del suo corrispondente fiumano con Gabriele d'Annunzio:

«La pace — disse d'Annunzio — è una pace anglo-sassone: la Francia stessa è lungi dall' avere ottenuto quanto era in suo diritto; così pure il Belgio, e quanto all'Italia, essa non ha potuto sistemare ancora neppure la posizione di Trieste. Pensate che Trieste non è annessa al Regno e che le condizioni economiche di quella città sono le più deplorevoli. Bisogna — non è vero? — costituire il blocco latino?».

— «E passare sopra — soggiunse lo intervistatore — alle questioni personali, alle suscettibilità, alle rivalità...

— «Avete ragione... — rispose dopo una breve pausa d'Annunzio. — Bisogna passare sopra a tutto ciò! Ma per far questo, occorre che in Francia ci si renda conto dell'avvenire dell'Italia. Noi siamo una nazione molto giovane, la quale non ha potuto spiegare ancora le sue molteplici energie. Ma quando l'avremo fatto, quando avremo saputo fondere le mirabili eredità del sangue, con la vitalità prodigiosa della nostra razza, allora vedrete di che cosa sarà capace il popolo italiano».

E poi, raccogliendo una osservazione del giornalista, circa le risorse che si potrebbero trarre dall'America latina, proseguì con calore:

— «L'Italia ha laggiù appoggi sicuri e fidati, grazie ai suoi figli emigrati «fedelissimi» alla Madre Patria. Voi non potete immaginare quanto essi abbiano fatto per Fiume! Ci sono pervenute da laggiù lettere più entusiastiche che non dalla stessa Italia, e non soltanto lettere! E quale il loro ardore, se potessero vedere compiuto il nostro voto e quello dei nostri fratelli di Dalmazia!

Lo slancio, il fervore dell'anima di questi nostri fratelli vi apparirà quando voi stesso andrete — può darsi che ci andremo insieme — a vederli a Zara e a Sebenico... — aggiunse con un sospiro il Poeta.

E poi, fissando il suo interlocutore: «Vedo il vostro pensiero; lo leggo nei vostri occhi.... No, non parlo di Spalato: la città di Diocleziano. Spalato si è sacrificata; essa sarà, indubbiamente un porto jugoslavo».

«Ah! gli inglesi e gli americani non vogliono sentirne parlare.... Tutto ciò non è che letteratura e sentimentalismo... Sentimentalismo anche quando si tratti della continuità territoriale tra Fiume e l'Italia... Ma se il sentimento non ha alcun valore, allora perchè abbiamo fatto la guerra giusta?

Questa è l'ora decisiva, forse l'ultima... Stasera, forse, toccherà a Nitti ed a Scialoja di mostrarsi al cospetto degli Alleati, saldi come una roccia! E noi, noi... Voi lo sapete!...»

L'elezione del Presidente della Repubblica francese

LA RIUNIONE PREPARATORIA ESCLUDE CLEMENCEAU

PARIGI, 17. — E' avvenuto un «revirement» per l'elezione presidenziale che ha sorpresa la Francia e sorprenderà il mondo.

Fino a ieri tutti credevano sicura la nomina di Clemenceau a Persidente della Repubblica: ieri la situazione si è improvvisamente mutata. La riunione preparatoria tenuta al Senato per la designazione della candidatura ha messo al secondo posto il presidente dei ministri e lo ha costretto a rinunciare.

Hanno preso parte a questa votazione 823 fra deputati e senatori: Deschanel presidente della Camera ebbe 408 voti, Clemenceau 389, Poincarè 16, Bourgeois 10.

La notizia del voto ha prodotto profonda impressione.

Clemenceau ha diretto, un'ora dopo, al signor Bourgeois la seguente lettera:

«Al Presidente della Assemblea Nazionale di Versailles.

«Mi prendo la libertà di informarvi che ritiro ai miei amici l'autorizzazione di porre la candidatura alla Presidenza della Repubblica e che se non accettassero questo invito ed ottenessero per me la maggioranza dei voti, io rifiuterò il mandato così conferitomi».

Nella serata una commissione di elettori di Clemenceau si recò all'Eliseo ad invitare Poincarè, in assenza di indicazioni precise, a portarsi candidato, ma Poincarè rispose con un rifiuto. I partigiani di Clemenceau per non darsi vinti, pensarono ad altre candidature: quella di Ribot, di Jonnart, di Pams, di Bourgeois; ma ogni tentativo era ormai inutile: Deschanel rimaneva l'unico candidato e sul nome suo doveva convergere la maggioranza dei voti.

La sconfitta di Clemenceau è stata accolta generalmente con soddisfazione. Essa viene così spiegata: Clemenceau ha vinto la guerra, ma ha perduto la pace. Egli, dominato dalla sua idea imperialista non ha saputo ottenere il disarmo della Germania, non ha saputo consolidare le alleanza più utili della Francia, come quella con l'Italia; non è riuscito ad avviare il consolidamento degli Stati Danubiani e balcanici, acuendone i dissensi.

La Francia va in cerca ora dell'uomo o degli uomini — perchè non pare possibile sostituire un uomo di dittatura come era Clemenceau — che la conducano attraverso le difficoltà della pace.

Se fosse riuscito Clemenceau, il futuro presidente del Consiglio sarebbe stato Millerand; si crede ora che Deschanel chiamerà al difficile ufficio Briand, che fu con Barthou, Viviani, Painlevè tra gli oppositori della ascesa alla Presidenza di Clemenceau.

Nella serata di ieri per le vie di Parigi echeggiavano le acclamazioni a Deschanel: la folla aveva cambiato il suo idolo.

Queste notizie, ci sono pervenute per lettera, da Trieste dove non infierisce lo sciopero che ha tagliato Udine e la provincia fuori del mondo.

Domani, appena potremo conoscere il risultato del Congresso, che si terrà nella storica sala di Versailles.

Paolo Deschanel è nato a Bruxelles il 13 gennaio 1856. Entrò giovane alla Camera e alla seconda legislatura fu nominato presidente, durando la prima volta in carica per quattro anni.

Lasciato l'alto ufficio, non volle partecipare a nessuna combinazione ministeriale — e si limitò a presiedere importanti commissioni, fra cui quella degli esteri.

Dopo un lungo interregno, nel 1913 fu rieletto presidente.

Alcuni anni dopo fu eletto membro dell'Accademia di Francia, al posto del pubblicista cattolico Edoardo Hervè. Il bagaglio letterario di Deschanel è copioso: le sue ultime opere notevoli sono: «L'organisation de la Democratie» e «Hors des frontières».

Durante la guerra fece parte con Poincarè e Clemenceau del triumvirato che ritemprò le energie della guerra e aiutò a superare le crisi interne.

Deschanel ha per moglie una bella e ricca signora, alla quale fra i regali di nozze avevano messo anche il vaticinio che suo marito l'avrebbe portata all'Eliseo a fianco del Capo della Repubblica.

Si prevede che Deschanel ridarà all'Eliseo il prestigio esteriore che pareva, con gli ultimi presidenti tramontato per sempre.

Una deliberazione dei ferrovieri e lo sciopero postelegrafonico

Il sindacato dei ferrovieri vuol proclamare lo sciopero

LE MISURE ADOTTATE DAL GOVERNO

ROMA, 16. — Si dà come certa la proclamazione, non tuttavia per stanotte o per domani, dello sciopero ferroviario. Si assicura che la parola di ordine dello sciopero verrà da Bologna. Ma tanto a Palazzo Braschi che a Montecitorio si spera che il buon senso finirà per prevalere e che sarà scongiurato un tentativo, che difficilmente avrà la forza di paralizzare la intera rete ferroviaria, ma che produrrà tuttavia gravissimi danni morali e materiali alla Nazione. Al Ministero dei Trasporti si sperava anche questa sera che un fatto nuovo potesse sorgere da un momento all'altro capace di dare anche ai più esaltati la sensazione della realtà. Il fatto, ad esempio, che il Consiglio nazionale del Sindacato risiedente a Bologna non abbia reso noto il suo pensiero è interpretato come un indizio promettente. Ma la decisione del Consiglio nazionale sarà nota non al pubblico, ma alle sezioni sindacali, forse anche in giornata di domani. Il Governo dal canto suo è deciso a non cedere oltre i limiti segnati dalla lettera del ministro dei Trasporti, la quale fu spedita nel pomeriggio del 4. e avrebbe dovuto essere a Bologna fino da ieri mattina.

L'«Avanti» pubblica alcune informazioni sulla riunione della commissione direttiva del Sindacato che concluse dichiarandosi favorevole allo sciopero. Il consiglio però non fu concorde nel riconoscere l'opportunità di ricorrere a tale arma estrema; perchè la maggioranza è contraria e perchè le concessioni del ministro hanno un tale carattere «rivoluzionario» da costituire un vero e proprio inizio di attuazione socialista. Il dibattito in seno al consiglio fu molto animato, ma alla fine prese il sopravvento la tendenza estremista.

D'altra fonte si sa che i dirigenti del Sindacato vollero assumere personalmente la direzione dello sciopero e fra ieri sera e stamattina sono partiti da Roma diretti in varie località, dove dovranno essere diramati gli ordini. Una prima circolare telegrafica fu inviata alle sezioni del Sindacato poco avanti la mezzanotte. Continua a mezzo di emissari la propaganda nei vari depositi per invitare gli agenti ferroviari ad abbandonare il lavoro al primo cenno. Questa propaganda non ha gli effetti desiderati. Nel Mezzogiorno l'accoglienza dei propagandisti dello sciopero non è lusinghiera, e quindi i dirigenti sperano, temporeggiando sia pure di un giorno o due, di guadagnare alla causa dello sciopero i riluttanti che sono la maggioranza dei ferrovieri. Questa è la situazione odierna che può durare fino a tutto domani sera. Intanto continuano i colloqui fra il vice presidente del Consiglio e l'on. De Vito e il ministro della Guerra e della Marina e si succedono ininterrottamente.

Il direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè conferì con alcuni membri del Governo sulle misure da adottare, misure che hanno ottenuto l'approvazione del Governo. Sono stati presi gli accordi per quanto riguarda la distribuzione dei viveri e il Governo ha fatto sapere che in caso di sciopero e per tutta la sua durata continuerà ad ogni costo la regolare distribuzione delle derrate. In queste ultime settimane, in previsione dello sciopero, i treni merci adibiti al trasporto delle derrate, ebbero su alcune linee la precedenza assoluta su tutti gli altri convogli di modo che le provincie più minacciate dalla carestia potessero disporre di adeguate riserve. E treni speciali sono stati attivati da lunedì e continuano fino a quando sarà possibile per le città di Napoli, Bari e Lecce, dove gli stoks di derrate erano scarsi.

ROMA, 17. — Stamane l'«Epoca» ha appreso che il Governo adotterà contro gli scioperanti misure repressive severissime. L'«Epoca» scrive: «Superato definitivamente il periodo della guerra, è terminato anche quello che noi vorremmo chiamare del regime delle amnistie. Tutte le disposizioni in vigore per la legge dell'organizzazione ferroviaria, compresa quella dell'art. 181 (denuncia all'autorità giudiziaria) saranno applicate con il massimo rigore. La linea di condotta che il Sindacato ha scelto dimostra che la sua azione tende non ai proclamati fini economici, ma a scopi politici, del tutto estranei all'interesse dei ferrovieri. Il Governo compirà tutto il suo dovere. L'atto inconsulto è destinato a fallire, se la Nazione terrà i suoi nervi a posto e sarà disciplinata, cooperando con tutti i suoi sforzi a garantire il mantenimento dell'ordine pubblico».

Lo sciopero dei postelegrafonici

ROMA, 16. — Lo sciopero dei postelegrafonici va sempre più sgretolandosi.

Secondo il «Messaggero» a Roma hanno ripreso il lavoro il 70 per cento degli impiegati. Continuano a prestare servizio i volontari privati.

Anche a Venezia i volontari, studenti della Scuola Superiore e signorine prestano la loro opera in varie forme, specialmente per gli espressi.

A Firenze il servizio dei telegrammi è fatto dai bersaglieri ciclisti.

Nelle altre città la situazione è immutata.

In tema di scioperi

Le continue, irragionevoli pressioni delle numerosissime categorie di impiegati dello stato, tendenti ad ottenere, con scioperi minacciati o posti in atto, un aumento sempre maggiore di stipendi, fanno pensare seriamente ad una follia collettiva che vuole la rovina della nazione.

Il paese, dopo una lunga guerra fieramente combattuta, è riuscito vittorioso, ma colle finanze esauste. Durante la lotta mondiale il governo, per avere disponibili dei capitali, senza limitazione, per i suoi scopi e bisogni, ha dovuto accrescere la circolazione della moneta cartacea in quantità superiore ai bisogni del mercato. Questo provvedimento necessario, ma antieconomico, ha avuto, come risultato, l'aumento dell'agio sull'oro e lo aumento delle merci e servizi, espressi in carta moneta, in corrispondenza al suo deprezzamento.

E' certo che i salari di molte classi lavoratrici e gli stipendi degli impiegati pubblici e privati non sono aumentati in misura uguale al rincaro complessivo dei prezzi.

Per questo, le prime richieste degli impiegati di stato, dirette ad ottenere un aumento di stipendio per far fronte al rincaro della vita, sono state giustissime.

E la popolazione si è adattata a sopportare gli aumenti nei prezzi dei vari servizi pubblici che il governo doveva determinare per far fronte ai nuovi impegni assunti.

Quali sono i provvedimenti da prendere davanti all'aggravarsi della situazione monetaria e finanziaria interna?

1.o Ridurre l'esuberanza della circolazione forzosa.

2.o Ridurre gli elementi di speculazione che influiscono sul cambio della moneta nazionale con moneta estera.

3.o Migliorare la situazione dei debiti e crediti internazionali del paese.

I continui rialzi nei cambi debbono necessariamente dare un incremento alle operazioni di esportazione e restringere quelle d'importazione di merci. E per esportare è necessario produrre. Produzione intensa e risparmio rigoroso sono condizioni vitali per ricondurre la situazione finanziaria ed economica interna ai termini normali

I servizi ferroviari e postali, per quanto indispensabili alla vita della nazione, importano delle spese che, per sè stesse, sono improduttive. Lo Stato ha avocato a sè il monopolio delle ferrovie e delle poste, anche se i bilanci delle rispettive amministrazioni si chiudono annualmente con un deficit o disavanzo cospicuo, per ragioni d'indole politica e di opportunità. Questo disavanzo è ora aumentato, per quanto il prezzo dei biglietti per il trasporto delle persone a tariffa normale, sia salita al 100 per 100.

Con provvedimento ultimo il governo ha stabilito lo stanziamento in bilancio di altri 100 milioni a favore dei ferrovieri, assicurandosi la corrispondente entrata con nuove tasse d'importazione o sopratasse di trasporto.

Quali saranno i risultati di questi provvedimenti nella situazione finanziaria della nazione?

Dannosi, senza dubbio, perchè spingono all'emissione di nuova moneta cartacea che determina un maggiore deprezzamento della carta moneta, ed un pari aumento di prezzi delle merci esistenti in mercato. Ed ecco che l'aumento di stipendio imposto allo Stato dai ferrovieri e dagli impiegati postali si renderà irrisorio ed inutile, perchè assorbito da un eguale rincaro della vita.

Devesi ricordare altresì che, in conseguenza dell'aggravarsi della situazione interna, i cambi all'estero subiranno un più forte inasprimento che determinerà una diminuzione nel valore della moneta nazionale in confronto alle monete estere.

Il facile espediente degli scioperi a cui ricorre una parte degli impiegati dello Stato con troppa frequenza e con inconsulta leggerezza è un'arma a doppio taglio. E' strano poi che tutta questa massa, entrata per propria volontà negli impieghi dello Stato, cosciente delle condizioni che venivano offerte e degli obblighi che assumeva, ora cerchi di misconoscerli, mancando al primo dei suoi doveri: **la disciplina.**

E' questa numerosa schiera che ora si agita deve pure riconoscere la gravità dei suoi atti che sono vivamente riprovati da quella maggioranza che, come ha saputo condurre ad un fine vittorioso una guerra aspra e difficile vuole ora salvare il paese dalla rovina economica.

L'impiegato dello Stato non concorre direttamente al fattore produzione. Ed è compito suo concorrere al buon funzionamento di quei servizi che sono indispensabili alla vita normale della nazione, invece di valersi di questa necessità come un'arma per ferirla. Il paese deve attendere ora con calma serena al lavoro per una sempre più intensa produzione che farà uscire l'Italia vittoriosa anche dalla crisi economica e questi perturbamenti gravi, inspiegabili ed ingiustificati che si ripercuotono in tutta la vita della nazione e ne paralizzano i movimenti, meritano in questo perodo che deve essere di raccoglimento e di opere feconde, vivo biasimo.

E. P.

I provvedimenti per la disoccupazione

Lavori pubblici, case, bonifiche

ROMA, 17. — Il Comitato speciale per i lavori contro la disoccupazione ha provveduto, nella sua ultima riunione, in base alle domande presentate, ulteriori assegnazioni di mutui senza interesse e di anticipazioni per lavori dell'importo di lire 37.000 in provincia di Ancona; di 62.000 in provincia di Bergamo; di 48.0000 in provincia di Bologna; di L. 323.500 in provincia di Caserta, di lire 230.000 in provincia di Ferrara, di L. 21.200 in provincia di Massa, di lire 25.500 in provincia di Milano, di lire 49.000 in provincia di Modena, di L. 24.700 in provincia di Perugia e di L. 155.000 in provincia di Piacenza, di L. 26.000 in provincia di Reggio Emilia, di L. 314 mila in provincia di Roma e di lire 65.000 in provincia di Teramo.

Il Comitato ha preso in esame le questioni generali per le quali è stato istituito.

Dai dati forniti dall'Ufficio Centrale per il collocamento e la disoccupazione, risulta che vi sono attualmente disoccupati in Italia 320.000 lavoratori e di questi 100.000 muratori e braccianti.

L'azione che si può svolgere contro la disoccupazione, concerne principalmente tre gruppi di opere: i lavori pubblici, quelli edilizi e quelli di bonifica agraria.

Per i lavori pubblici provvede il decreto-legge 28 novembre 1919 n. 2405. Il Comitato ha stabilito i criteri per l'attuazione più rapida delle nuove disposizioni. Più particolarmente:

1.) Le domande possono esser fatte dai sindaci o presidenti delle deputazioni provinciali e consorziali sovra moduli già predisposti che si trovano presso le prefetture o sotto prefetture. Queste dovranno apporra senza ritardo, sulle domande stesse, il loro visto e le loro osservazioni.

2.) Ove manchi il progetto delle opere basterà, in caso di urgenza, la relazione di un funzionario del Genio civile o di un incaricato che accerti la utilità dell'opera e dia i criteri per la immediata esecuzione. A promuovere ed agevolare le iniziative locali, il Comitato ha raccolto le offerte di collaborazione dell'Istituto Nazionale per opere pubbliche dei Comuni, della Associazione Nazionale dei Comuni, dell'Unione delle provincie d'Italia, dell'Istituto nazionale di Credito della Cooperazione, della Banca di Credito e lavoro, dell'Unione Edilizia Nazionale, della Federazione delle Cooperative di produzione e lavoro, dell'Associazione dei combattenti e di altri organismi che raccoglieranno le domande degli enti locali e li aiuteranno a studiare progetti e predisporre relazioni.

3) Per le opere che non sian sussidiate dallo Stato e che abbiano concorsi inferiori alla metà della spesa, si accordano, in linea di massima, mutui senza interesse, sui quali la Cassa Depositi e prestiti anticipa immediatamente, su richiesta del Prefetto le somme occorrenti.

A togliere alcune incertezze di interpretazione di un articolo del de-

legge, occorre confermare che lo Stato si assume l'onere degli interessi per tutta la durata dell'operazione, che è d'ordinario di 35 anni; ed i Comuni, Provincie e Consorzi concessionari non hanno altro obbligo che di pagare la quota di ammortamento.

4.) Per le opere alle quali lo Stato contribuisce con concorsi superiori alla metà, si potrà ammettere una anticipazione sui cinquanta milioni a ciò stanziati, per il periodo di tempo (di regola sei mesi) durante il quale l'ente richiedente potrà provvedere al finanziamento regolare e stipulati i mutui o riscossi i contributi potrà reintegrare l'anticipazione ottenuta.

5.) Le opere prescelte per la concessione dei mutui senza interesse o delle anticipazioni sono quelle in cui prevale la mano d'opera; ossia specialmente opere stradali di canalizzazione, ecc., che offrono minori difficoltà per essere sollecitamente intraprese e condotte a compimento. E' nota la deficienza dei materiali laterizi; fermato quindi il criterio di riservare la loro disponibilità specialmente per le costruzioni di case, il cui bisogno è tanto sentito nell'attuale momento, è necessario che gli enti locali diano la preferenza ai lavori la cui esecuzione non potrà essere ritardata dalla notata deficenza. Agli effetti di giovarsi delle nuove vantaggiose disposizioni di legge, gli enti locali, più che predisporre vasti programmi di opere, che difficilmente potrebbero essere attuati entro un limitato periodo di tempo, come prescrive il decreto, debbono concentrare i loro sforzi nei lavori che abbiano le caratteristiche di immediata eseguibilità nei luoghi ove siavi notevole disoccupazione.

6.) L'azione degli Enti locali sarà vigilata e sorretta con frequenti ispezioni e con visite frequenti nelle località ove maggiormente sia sentita la necessità di un intervento. Per le provincie di Firenze, Novara, il Friuli, le Puglie e la Calabria si sono promossi convegni nei quali prenderanno parte componenti del Comitato stesso per accertare i bisogni e per concretare programmi di lavori rispondenti alla effettiva necessità delle singole regioni.

Per quanto riguarda la costruzione di case è da ricordare che se per esse non sono applicabili le disposizioni del decreto-legge contro la disoccupazione esistono tuttavia altre norme di legge che concedono considerevoli facilitazioni. E gli Enti locali che prendono l'opportuna iniziativa di costruire direttamente e promuovendo istituti autonomi e cooperative, case popolari ed economiche otterranno dal Ministero di industria e lavoro, con procedura rapidissima, del tutto analoga a quella che si segue dal Comitato per le opere pubbliche, il contributo dello Stato negli interessi dei mutui occorrenti per un periodo di tempo fino a 50 anni e nella misura ordinaria del 7 per cento, più un premio di acceleramento. Vale a dire, lo Stato si assume la maggior parte dell'onere dell'operazione.

Infine, per quanto riguarda i lavori di bonifica agraria il Comitato, in applicazione del decreto-legge, ha proceduto all'esame delle bonifiche di prima categoria, alle quali saranno estese le norme di favore e specialmente i mutui al due per cento, già stabiliti per l'Agro Romano. Il Comitato ha deciso che si distingueranno due gruppi di bonifiche: quelle a cui il mutuo sar fatto dalla Cassa Depositi e prestiti al saggio predetto del 2 per cento, e quelle per i consorzi stessi di bonifica che dovranno procurarsi il mutuo degli istituti di credito locali, ferma sempre la corrisponsione da parte dello Stato della differenza dell'interesse.

Il nuovo ordinamento militare

Verso la Nazione armata

ROMA, 16. — Il nuovo ordinamento militare in tempo di pace si avvia verso la nazione armata. La chiamata alle armi di ogni classe avverrà in due scaglioni, mentre presso ogni reggimento di fanteria o gruppo di artiglieria, si avranno due battaglioni o batterie, nella formazione di anteguerra (unità di istruzione e di mobilitazione ad un tempo) e un battaglione o batteria che prenderà il nome di quadro e sarà esclusivamente nucleo di mobilitazione con organi ridotti.

La funzione dei battaglioni o batterie di istruzione, sarà quella di ricevere ciascuno una metà del contingente di leva annuale, mentre il battaglione o la batteria quadro attenderà principalmente all'inquadramento delle classi richiamate alle armi per istruzione, renderà agevole l'intensificazione dell'istruzione degli ufficiali, concorrendo inoltre all'importantissima funzione dell'istruzione premilitare, complemento indispensabile della ferma accorciata. Battaglioni e batterie si avvicenderanno nei compiti ora detti. La istituzione dell'unità quadro arrecherà al bilancio una notevole economia mentre ad onta della ferma abbreviata ridurrà notevolmente l'inconveniente dei reparti di istruzione ridotti ad effettivi miserrimi, come si ebbe nel regime così detto della forza minima.

Il progetto reca poi un complesso di provvedimenti, i quali faranno sì che l'esercito prenderà il carattere di vera scuola e palestra della nazione, [illegible]ntre funzionerà nel contempo da [illegible]dro robusto per accogliere, in ca[illegible] mobilitazione tutta la massa in[illegible]ta in grande unità organica ed [illegible]

CRONACA DELLE PROVINCIE

La confusione delle lingue al Minist. delle Terre Liberate

ROMA, 17. — La «Tribuna» pubblica le seguenti informazioni, sulle quali farete bene a richiamare l'attenzione del pubblico friulano:

«Malgrado i recenti provvedimenti adottati dal Ministero per le Terre liberate per sollecitare le liquidazioni dei danni di guerra, ci continuano da più parti a giungere frequenti lagnanze perchè le Intendenze di Finanza, alle quali, come è noto, è affidato l'accertamento dei danni stessi, e, ove sia possibile, il concordato amichevole sull'ammontare di essi, conducono all'infinito le istruttorie, e, anche quando queste siano compiute, si rifiutano di addivenire alle trattative per il concordato, col pretesto che per ciò occorra una esplicita autorizzazione del Ministero.

«E ciò, sopratutto, quando si tratti di danni subiti da aziende commerciali che esercitavano la loro attività nel territorio già invaso.

«Da notizie che abbiamo assunte a fonte autorizzata ci risulta invece che nessuna disposizione è stata data da Roma nel senso di sottoporre ad autorizzazione di sorta la conclusione dei concordati e tanto meno di posporre alle altre le liquidazioni che interessino aziende commerciali.

«Gli enormi ritardi che subiscono le pratiche del genere debbono attribuirsi invece, oltre che all'assoluta deficienza numerica del personale messo a disposizione delle Intendenze del Veneto per questo speciale servizio, anche e sopratutto al modo del tutto inadeguato al quale il Ministero del Tesoro eroga i fondi necessari.

«Nessuna ragione, infatti, potrebbe, al di fuori e contro le disposizioni di legge, giustificare la necessità di speciali autorizzazione dell' amministrazione centrale per addivenire ai concordati e tanto meno la posposizione della liquidazione dei danni patrimoniali subiti dai commercianti a quelle di altra natura.

«Quanto alle deficienze di personale si potrebbe, a nostro avviso, assai utilmente suddividere il lavoro, autorizzando tutte le Intendenze del Regno, nella cui residenza abbiano attualmente sede i danneggiati a trattare le pratiche per delega delle Intendenze venete, competenti per territorio.

«E circa l'insufficienza dei mezzi posti a disposizione del Tesoro, non dovrebbe essere necessario di ricordare che, mentre si largheggia, come si fa attualmente con molte classi di cittadini, che dalla guerra non ebbero a subire alcun danno, è ingiusto lesinare e ritardare il dovuto indennizzo a chi si vide da essa privare di tutto, ed attende la riparazione per far risorgere le proprie industrie ed i propri commerci, e concorrere così al rinnovamento tanto urgente, dell'economia nazionale.

«Riteniamo che coloro i quali dirigono i dicasteri interessati, non possono non prendere a cuore tale questione, anche per non fomentare nuove — e questa volta giustificate — cause di malcontento.

Le informazioni dell'autorevole giornale romano, che dobbiamo credere siano state attinte alle fonti più attendibili, ci confermano nell'opinione che al Ministero delle Terre Liberate continua la confusione che rende monca e deficiente la sua opera direttiva e informativa, ambedue si può dire egualmente importanti e che paralizza ogni sua azione, creando dubbiezze, contrasti, disguidi, per togliere i quali occorre una fatica enorme. Ecco perchè i lavori di restauro e di liquidazione marciano a rilento: ecco perchè le autorità locali, appena messe sopra una via, vengono sbalestrate sopra un'altra.

E' da due mesi che si protesta contro la disposizione — vantata dalle autorità locali — che renderebbe necessaria per i concordati l'autorizzazione superiore.

Nessuna ragione, invece — stampa la «Tribuna» — potrebbe, al di fuori e contro di sposizioni di legge, giustificare la necessità di speciali autorizzazioni dell'Amministrazione Centrale per addivenire ai concordati e tanto meno la disposizione della liquidazione dei danni patrimoniali subiti dai commercianti, a quelli di altra natura.

Ma non sanno al Ministero che, se non è necessaria l'autorizzazione dell'Amministrazione centrale, è necessario per l'art. 26 della legge sul risarcimento quella della Commissione? Non sanno al Ministero che l'Istituto Federale pretende l'omologazione di questa Commissione, che non è stata — come a Roma e a Venezia dovrebbero sapere — mai nominata se non nella persona del Presidente e che non funziona?

Il Ministero di Roma, il Ministerino di Treviso, gli Intendenti, gli Istituti di Credito, gli Enti locali, i deputati, i comitati di agitazione, mancando una vera mente direttiva, hanno finito per creare una situazione incredibile, nella quale una sola cosa si presenta chiara: la poca o nessuna volontà del Governo di soccorrere le provincie che hanno subito l'invasione, che si manifesta nella insufficienza dei mezzi posti a disposizione del Tesoro, mentre si largheggia, come si fa attualmente — dice bene la «Tribuna» — con molte classi di cittadini che dalla guerra non ebbero a subire alcun danno!

L'importante riunione di ieri a Venezia

Abbiamo da Venezia 17 sera:

Sotto la presidente del senatore co. Grimani si sono riuniti oggi alla Sede della Deputazione Provinciale di Venezia i Presidenti delle Deputazioni Provinciali delle Provincie liberate, i presidenti delle Camere di Commercio e delle Associazioni di carattere economico per deliberare sui provvedimenti da prendersi contro il Decreto del novembre scorso che annullava il diritto al risarcimento ai danneggiati favoriti dai sopraprofitti di guerra.

Dopo ampia discussione fu approvato alla unanimità un ordine del giorno proposto dal commendatore Luigi Spezzotti col quale si deliberava di ripresentare al governo il memoriale già redatto dalla Associazione degli Industriali e Commercianti del Veneto Liberato per ottenere la revoca del Decreto sopra citato e si deferiva al Presidente Senatore conte Grimani la nomina di una Commissione di vigilanza di cinque membri in seno alle Rappresentanze presenti, alla quale veniva dato incarico di espletare le pratiche necessarie per ottenere una sollecita effettuazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Il Friuli era rappresentato dal commendatore Spezzotti per la Deputazione Provinciale, dal cav. Muzzatti per la Camera di Commercio, dal comm. Fabris per la Cassa di Risparmio, dal comm. G. B. Volpe per l'Associazione Industriali e Commercianti del Veneto liberato, dal cav. Venier per la Associazione dei Commercianti, dal cav. ing. Fachini e dall'avv. Volpe per l'Associazione fra Proprietari, sezione di Udine e per l'Associazione Agraria Friulana.

La Valle Pantani presso Latisana

ALL'OPERA NAZIONALE PRO COMBATTENTI

Spettabile Direzione della Sezione Agraria dell'Opera Nazionale pro' Combattenti di UDINE

L'Illustre dottor Cavarzerani, presidente del «Fascio Sanitario» della provincia di Udine, saggiamente consiglia e raccomanda al signor Presidente della Deputazione Provinciale, come risulta dalla lettera pubblicata nel «Giornale di Udine» di venerdì nove corrente mese, d'attuazione di quelle bonifiche grandi e piccole che i tecnici abbiano riconosciuto attuabili, valorizzando così il terreno e redimendo finalmente dalla «malaria» i lavoratori dei campi», e dice che «l'aggravarsi della «malaria» nel Basso Friuli è purtroppo largamente documentato da moltissime osservazioni».

La guerra ha dimostrato come l'agricoltura sia la più grande officina nazionale, e della verità di ciò sono in special modo persuasi i «tecnici dell'agricoltura» cioè i valenti Professori della nostra Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura di Udine, e il signor Prefetto, rappresentante il Governo di Roma, i quali non lasciano passare nessuna occasione senza raccomandare agli agricoltori di intensificare le loro colture per accrescere la produzione nazionale.

Orbene, noi ex combattenti, che abbiamo valorosamente combattuto per la nostra Patria e l'abbiamo fatta grande; desideriamo anche aumentare la produzione delle nostre terre con il bonificare le Valli e le Paludi del Basso Friuli, prima fra tutte la Valle Pantani presso Latisana, della quale è proprietario il Comune di Marano Lagunare.

La Sezione Agraria di Udine, dell'opera Nazionale pro - combattenti, obblighi il Comune di Marano Lagunare a venderle la Valle Pantani, vastissima zona che va dal Basso Tagliamento fino a Marano, e quindi l'Opera Nazionale pro Combattenti faccia subito la bonifica di detta Valle, dando così lavoro a migliaia di operai e preparare fertilissime campagne per i combattenti, in luogo di pochissimi quintali di strame e di pesce, che il Comune di Marano Lagunare raccoglie annualmente nella Valle e che invece potrebbe raccogliere nel vicinissimo Mare Adriatico, pesce in quantità doppia con la stessa spesa e con lo stesso lavoro!

I pescatori di Marano vadano nei fiumi e nel mare, e lascino i contadini nelle campagne fertili e non in mezzo alle Valli e Paludi, all'acqua marcia ed aria fetida, per il loro capriccio, perchè il loro Comune non vuole fare la Bonifica perchè retrogrado, perchè non capisce che facendola avrebbe un quintale di frumento in luogo di un chilogrammo di pesce, perchè non capisce che darebbe il benessere a migliaia di operai ed ai suoi abitanti stessi per l'avvenire; ed a dispetto del Comune di Latisana e di tutta la provincia di Udine, il comune di Marano Lagunare lascia la malaria, l'acqua marcia e le Paludi e Valli, per una grande estensione, tra le ubertose campagne di Latisana e la incantevole Pineta di Lignano-Bagni.

Voglia il «Giornale di Udine» pubblicare; ringraziando.

Molti ex Combattenti della Provincia di Udine.

Udine 14 Gennaio 1920.

DA S. DANIELE

CONVEGNO MAGISTRALE

Ci scrivono, 17:

Giovedì scorso ebbe luogo in San Daniele l'annunciato convegno della locale Sezione Magistrale, che con lo intervento quasi generale degli insegnanti soci, riuscì una significativa manifestazione di forze unite, tendenti all'elevamento della scuola e della classe.

Aperta la seduta, il presidente m.o Chientaroli, espose con vibrata parola la situazione morale dell' Associazione, insistendo più che altro sulla necessità assoluta che ogni gregario vi porti un contributo fattivo, in quanto che doveri inderogabili di solidarietà ed esigenze imprescindibili impongono alla classe in questa speciale ora di assestamento politico ed economico di tutte le categorie di cittadini, un lavoro non indifferente di riorganizzazione.

Insistette, inoltre, sulla opportunità di dare all'insegnamento una tale impronta educativa, e di perseguirvi con tale nobiltà d'intenti e di sentimenti, per modo che la sua efficacia faccia risplendere della sua vera luce l'opera dell'insegnante; e la scuola, e di conseguenza la classe dei maestri, raggiunga quel grado di considerazione a cui la designa l'alta missione che essa ha nella Società.

Si passò quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, la quale si svolse serena ed animata.

Sentite e discusse le varie proposte, l'Assemblea approvò infine, ad unanimit, il seguente ordine del giorno:

«Gli insegnanti del Mandamento di S. Daniele, riuniti a Convegno;

consci che l'elevamento della scuola non potrà essere che conseguenza diretta del benessere della classe magistrale;

convinti che i miglioramenti, di qualsiasi genere, non si possano conseguire che con la forza dell'unione;

invitano tutti i colleghi del Distretto a stringersi compatti sotto la bandiera dell'U. M. N. per reclamare:

1. che sia corrisposta ai maestri delle Terre liberate la promessa doppia mensilità di stipendio, ed una speciale indennità di residenza, come agli altri impiegati dello Stato.

2. che venga riconosciuto agli effetti delle nuove tabelle il servizio militare e quello di provvisorio e supplente a tutti quei maestri i quali, per la sospensione dei concorsi, non poterono entrare in ruolo prima del 30 aprile 1919.

3. che ai maestri nominati in seguito all'ultimo concorso, venga corrisposto lo stipendio a datare dal 1.o ottobre 1919, come prescrivono le disposizioni tuttora vigenti.

4. che venga riconosciuto ai maestri il diritto di concorrere in ogni provincia, senza perdere i benefici conseguiti altrove.

5. che vengano liquidati i due quinti sulla base dei nuovi stipendi.

6. che venga chiarita e risolta una buona volta la posizione giuridica dei maestri.

7. che sia risolta la questione delle pensioni.

Infine si procedette alla nomina del Consiglio: a Presidente fu confermato il m.o Chientaroli; a Consiglieri furono nominati Passoni e Blancato, a segretario il m.o Paviotti.

Da SAVORGNANO di Torre

A proposito di due Cooperative di Lavoro. — Ci scrivono, 17:

Nel giornale «La Patria del Friuli» del dì 16 corr., in una nota firmata da un «ex-Combattente»?... comparsa in seguito ad un accenno di relazione sui lavori che si eseguiscono nel Comune di Povoletto — relazione, fra parentesi, che non è esatta — si affermava che la concorrente costituzione di due Cooperative di lavoro a Savorgnano di Torre, dipende unicamente da diversità di vedute e di metodi fra gli ex-combattenti del luogo.

Siccome l'«ex-Combattente» ci accusa gratuitamente di sistemi reazionari, di cui non solo non siamo capaci, ma dai quali, oltre che la coscienza, anche la nostra mente rifugge, sarà bene chiarire il perchè ed il come si è costituita la Cooperativa di lavoro cattolica; la quale, pur avendo fra i soci un numero infimo di ex-combattenti, ha però ben pochi operai.

Circa due mesi fa, da parte della Sezione degli ex-Combattenti, si iniziavano le prime adunanze preparatorie per la costituzione di una Cooperativa di lavoro; e in queste adunanze veniva ripetuto a sazietà che, per il buon andamento della Cooperativa, bisognava adattarsi a lavorare molto ed a ridurre al minimo il numero dei capi squadra, controllori, ecc., improvvisati durante la guerra, o formati più tardi per la sola ed unica ragione che sotto le armi portavano i galloni da sergente o da caporale.

Si vide allora staccarsi dalla compagine un buon numero di quei graduati attualmente controllori o capi-squadra nei lavori del Genio militare; attirarne degli altri con la magra scusa che la Cooperativa della Sezione Combattenti non si era abbastanza collecitamente costituita; iniziare così, alla chetichella, le prime pratiche per la costituzione della cooperativa di lavoro cattolica; e quando in un certo pomeriggio il dott. Fornera, notaio di Gemona, redigeva l'atto di costituzione della Cooperativa di lavoro di Savorgnano di Torre, composta di operai, [illegible]

notte ad Udine, con uno zelo degno di miglior causa, per costituire la Cooperativa concorrente, la quale, fra le sue belle cose dispone in un suo articolo che una percentuale degli utili venga devoluta «pro culto».

Da quanto sopra si potrà così ben precisare il vero movente della costituzione della Cooperativa di lavoro cattolica, al quale movente, ad onor del vero, deve pure aggiungersi l'opera di mestatori, che non vedono di buon occhio e temono una vera e completa unione fra gli ex-Combattenti.

Da CIVIDALE

Associazione Combattenti. — Ci scrivono, 17:

L'Assemblea generale dell'Associazione Combattenti, Sezione di Cividale, è convocata per il giorno 18 gennaio 1920, alle ore 10 ant., nella sala dell'Albergo alla Nave (gentilmente concessa), ed i soci sono invitati ad intervenirvi per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e vice-presidente dell'Assemblea — 2. Relazione morale e finanziaria sull'esercizio 1919 e approvazione del bilancio — 3. Nomina delle cariche sociale: a) Consiglio direttivo (7 membri) — b) Commissione di scrutinio (5 membri) — c) Collegio dei probiviri — d) Comitato dei Sindaci — e) Rappresentante nel Comitato regionale.

A termini delle disposizioni vigenti, l'assemblea avrà la sua validità in prima convocazione, con non meno di cinquanta soci. La seconda convocazione, nel caso si rendesse necessaria, rimane fissata per un'ora dopo con qualunque numero di soci.

In memoria. — Ci scrivono, 16:

L'egr. sig. Bizzarri Vincenzo, tenente dei bersaglieri, per onorare la memoria della sua cara mamma, morta a Torino, or fa un anno, ha offerto alla Congregazione di Carità, per la Casa di Ricovero, L. 50.

I preposti all'Istituto ringraziano sentitamente.

Gelosia. — Ieri sera dopo le ore 9 una ragazza, per essere libera di contrastare con altra ragazza, il damo traditore, depose un fardello sul gradino di una bottega di Piazza Paolo Diacono.

Nel frattempo passarono sotto i portici tre sartine le quali, scorto il fagotto, lo raccolsero e con sorpresa constatarono che vi era un bimbo di tre mesi, belloccio, come un fiore, e se ne occuparono.

Scoperto l'intreccio amoroso, il piccino passò in grembo alla legittima esasperata madre. Così va il mondo, bimbo... tuo.

Onorare beneficando. — Il sig. Sirch cav. Giuseppe, per onorare la memoria dei testè defunti sig. Pietro dott. prof. Feletig e di Lenardo Odorico, ha offerto alla Congregazione di carità lire 20.

Il sig. Cozzarolo Carlo in morte di Lenardo Odorico ha offerto alla Casa di ricovero lire 5.

I preposti ringraziano.

Condoglianze. — Alla famiglia del sig. Ermanno Groppo, per la perdita irreparabile della loro dilettissima Fides, inviamo le nostre profonde condoglianze.

Da FELTRONE

La morte di un'ottima donna

Ci scrivono 16: Nella giovanile età di 38 anni, colpita da male che non perdona, dopo malattia sopportata con vera rassegnazione, spirava oggi in Feltrone la compaesana signora Siega Eugenia moglie all'amico carissimo Bearzi Giovanni, che si vide così privato, ahimè! troppo presto, della fedele compagna che lo accompagnò oltre Oceano e lo coadiuvò efficacemente nei lavori che colà si era assunto.

Il grave male, contro il quale invano lottò la scienza, colpì questa giovane esistenza mentre trovavasi nell'America del Nord, da dove l'amoroso marito la riaccompagnò nella speranza che l'aria del natio paese avesse aiutato le cure premurose per ridonare all'inferma la primitiva florida salute, ma purtroppo nulla valse a sottrarre alla morte la Cara Estinta.

La popolazione di Feltrone e dei paesi limitrofi addolorata per la immatura fine della buona Eugenia si appresta a porgere all'amata Estinta solenni funebri onoranze e porge al desolato marito e ai teneri figli vivissime condoglianze.

Da TOLMEZZO

Furto di alberi tagliati. Ci scrivono 16: Nel bosco della frazione d'Illegio da parecchio tempo il comune fa tagliare molte di quelle annose piante. I preposti al taglio un bel giorno si accorsero che numerose piante tagliate per il valore di circa 20 mila lire erano sparite. Le guardie forestali recatesi sul luogo vennero accolte da dimostrazioni ostili.

Vi andò poi il delegato dott. Peruzzi accompagnato da soldati e dopo una breve inchiesta rinchiuse in un locale 60 persone come sospette, delle quali 12 furono trattenute e scortate a Tolmezzo.

Da SOCCHIEVE

Rappresentazione drammatica. — Ci scrivono 15: Nella sala sociale alcuni giovanetti e giovanette in sostituzione al ballo, daranno una rappresentazione drammatica domenica 18 corrente alle ore 6.30 pomeridiane. — Siamo certi che i piccoli attori sapranno distinguersi come per lo passato, e finalmente si capacitasse la popolazione che in questo modo oltre il divertimento vi è un mezzo eminentemente educativo e di [illegible]

Agli [illegible]

SI PREGANO [illegible] NATI A RINNO[illegible] BONAMENTO [illegible] RE ALLA SOS[illegible] NALE.

PER RINN[illegible] MENTO INVIA[illegible] AMMINISTRA[illegible] LINA VAGLI[illegible] SOETTA DEL[illegible] ABBO[illegible]

"Giorna[illegible]

Annuo . [illegible]

Semestre [illegible]

Trimestr[illegible]

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI

al

" Giornale di Udine „

pel 1920

Annuo . . . . L. 25
Semestre . . . „ 14
Trimestre . . . „ 7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

*

I SIGNORI ABBONATI CHE PER DISGUIDO POSTALE, NON RICEVESSERO IL GIORNALE O CHE ARRIVASSE LORO IN RITARDO, SONO PREGATI AD INFORMARE SUBITO L'AMMINISTRAZIONE.

DA PALMANOVA

Sponsali. — Ci scrivono, 15:

Ieri il nostro nuovo sindaco, signor Attilio De Lorenzi univa in matrimonio il signor Moro Valentino con la signorina Gargano Olga.

Fungevano da padrini i signori Buffo Francesco e Finotti Antonio.

Dopo convenienti parole augurali il sindaco regalava agli sposi una magnifica penna d'oro, come ricordo della prima coppia da lui indissolubilmente unita.

Agli sposi i migliori auguri per l'avvenire anche da parte nostra.

Biblioteca popolare. Ci scrivono 13: Le sottoscrizioni per la istituenda biblioteca popolare continuano: la commissione sente il dovere di ringraziare gli oblatori e di riconoscere ancora nel paese una forte disposizione a contribuire nelle opere buone. E' da ritenersi che l'importanza e l'utilità della nuova istituzione siano da tutti comprese e vagliate con serenità e fiducia e che quindi il concorso per i primi fondi si intensifichi.

Nell'atrio della sede della Società Operaia si trovano esposti gli elenchi che il vostro giornale gentilmente pubblica.

Diamo intanto il terzo elenco:

Somma precedente lire 455.25 — M. Visentini in morte del compianto signor Silvio Visentini 50 — Turchetti A. 5 — L. Steffenato 5 — G. Furlan 5 — A. Frontali 5 — E. Fontana 10 — A. Gervasutti 10 — T. Tortolo 5 — G. Scarpa 5 — A. Matelon 5 — G. B. Tellini 1 — G. Tognazzoni 4 — D. Piani 3 — Rovere Luigi 2 — A. Musuruana 5 — R. Bolzicco 5 — O. Malisani 5 — Michieli A. 5 — G. Silvestri 1 — L. Durli 2 — M. Scarpa 5 — R. De Marchi 5 — L. Ciani 2 — G. Tortolo 2 — L. Stel 2 — L. Spizzamiglio 2 — S. Prucher 2 — Totale L. 613.25.

Da NIMIS

Festa all'Asilo Infantile. — Ci scrivono, 11:

Oggi, mercè le premure del parroco fautore e gestore dell'Asilo Infantile, istituito nell'agosto 1916 per opera del zelante funzionario: il R. V. Ispettore scolastico sig. Oreste Gardini e delle insegnanti locali e continuato dal suddetto prelato, si tenne un primo saggio di ginnastica e canto dagli inscritti dell'anno 1919-20 che parve soddisfacente, dato il breve tempo per la loro preparazione.

Dopo il discorso del parroco, indirizzato, più che tutto, alle madri di famiglia, lagnandosi della scarsa frequenza all'Asilo ed alla scuola elementare, passò alla distribuzione di utili indumenti, adatti all'età dei poveri bimbi.

Fra gli indumenti distribuiti si notarono 54 capi consegnati all'Asilo dall'Ispettore Gardini, avuti a mezzo del R. Provveditore dalle Scuole Normali di Campobasso, di Ferrara e Cremona, (e molti altri dalle alunne che frequentarono la scuola di Lavoro di Nimis.

Alla festicciuola presenziarono molte distinte signore del paese, alcune maestre e molte mamme.

Fra esse si notarono la signora Dupupet, la signora Zor Maria, signorina Miani, signora Manara, sig. Gervasi-Gori; fra le maestre la signorina Feruglio, signora Gardini, sig. Tullio, sig. Benedetti, sig. Comelli Gemma ed il sig. Comelli Italico, il quale propose una offerta, che fruttò un buon gruzzolo di danaro.

Speriamo che questo saggio sia prodromo di altra festicciola, la quale abbia il carattere definitivo di una mostra dell'educazione infantile, degna del Comune di Nimis, a sprone ed emulazione di altri paesi limitrofi.

X.

Da SEDEGLIANO

Il medico condotto. — Ci scrivono, 17:

Il dottor Attilio Lojacono desidera far conoscere a chi ha interesse, che egli contrariamente a quanto fu pubblicato sul «Friuli» del giorno 14 andante — continua a disimpegnare le funzioni di medico condotto del Comune.

DA TRICESIMO

Agricoltura e bestiame. Ci scrivono 16: Una riunione di agricoltori è indetta in municipio per domenica 18 corrente alle ore 2 pomeridiane nella quale il dottor Ortali ispettore della Mutualità agraria parlerà sulla costituzione di una Mutua Assicurazione contro la mortalità del bestiame bovino e il dottor Bubba direttore della Cattedra di Agricoltura di Gemona tratterà dei problemi agrari del momento.

Da PORDENONE

L'ARRESTO DEGLI ASSASSINI

Notizie avute ieri sera da viaggiatori ci informarono che sono stati arrestati i tre assassini della famiglia Antonini sulla strada provinciale.

Hanno confessato il loro delitto. Uno di essi non appartiene alla nostra provincia.

Da CANEVA di Sacile

Pugnalate per motivi d'interesse. — Ci scrivono 15: L'altro giorno certo Vittorio De Re venuto a diverbio per motivi d'interesse, con Marco Franco e con Teresa Polese, si scagliò contro entrambi e li ferì con un pugnale. Ricorsi alla cura medica furono dichiarati guaribili in giorni 8 il Franco e la Polese in giorni 6.

—+*+—

DA GORIZIA

Gorizia 16 Gennaio

LE CORSE DEI PAZZI
UN GIOVANE TRAVOLTO DA UN CARRO

Carlo Delpin, di anni 21, un'ottimo concittadino, impiegato presso l'approvvigionamento provinciale, transitava ieri il Viale XX Settembre, allorchè giunto all'altezza della via Coronini, si vide all'improvviso nell'impossibilità di poter scansare un carro dal quale fu travolto in modo da riportare delle gravi ferite al capo.

Fu trasportato all'ospedale, ove non si è ancora al caso di emettere un giudizio sulla gravità delle di lui condizioni.

PER LA POSIZIONE GIURIDICA DEGLI IMPIEGATI

Il Commissario per gli affari autonomi della provincia, in pendenza del la definizione per regolamento della posizione giuridica degli impiegati ed addetti comunali della provincia e mentre preavvisa di volere istituire all'uopo un apposito comitato, composto per metà da sindaci e per metà da rappresentanti delle varie categorie degli interessati; raccomanda i sindaci di concedere ai loro dipendenti delle adeguate indennità di caro viveri corrispondenti alle esigenze di vita e di decoro.

AL CIRCOLO «G. MAZZINI»

Il Circolo di coltura «G. Mazzini», terrà lunedì 19 corrente, alle ore 21 un'adunanza generale con l'ordine del giorno: 1. Relazione sull'attività sociale; 2. Relazione del cassiere; 3. Elezione della nuova direzione; 4. Eventuali.

«EL REFOLO GORIZIAN»

Da questo Stabilimento musicale Roeper, si sta curando la pubblicazione di versi e musica della canzonetta «El Refolo Gorizian», che un concorso qui tenutosi, fu, tempo addietro, premiata, ottenendovi nella audizione un successo veramente lusinghiero.

Le parole sono di Sofronio Pocar e la musica di Egone Cunte, due giovani di spiccata intelligenza e cultori appassionati di quanto è bellezza e arte.

*

Cronaca Sportiva

(Associazione Sportiva Udinese)

L'INCONTRO CON LA SQUADRA DELL'VIII.o ALPINI

Contrariamente a quanto avevamo annunciato la squadra dell'11.o Bersaglieri non scenderà oggi sul nostro campo a causa della assenza di alcuni suoi giuocatori; sarà a Udine la prossima domenica.

Per l'interessamento di alcuni sportmen avremo oggi un incontro disputatissimo fra una squadra di ufficiali dell'8.o Alpini ed una mista della nostra Associazione Sportiva.

Scenderanno in campo alle ore 14,30 nella seguente formazione:

8.o Alpini: Villa — Longhino — Lenna — Bondi — Dal Dan II — Prandstaller — Cosmi — Castaldi — Sansoni — Pagnanelli — Lazzi.

A. S. U.: Paglianti — Vianello — Blasich — Zugolo — Pertoldi — Migotti — De Marco — Melchior — Moretti — Grillo — Mulinis. Riserva: Buttazzoni.

—+*+—

Mercati di ieri

PIAZZA VENERIO (Quintale)

Indivia	L. 260	—	L.	280
Radicchio	» 300	—	»	320
Patate	» 40	—	»	45
Broccoli	» 70	—	»	80
Radici	» 150	—	»	170
Cipolle	» 40	—	»	45
Brovada	» 50	—	»	60
Spinaccie	» 240	—	»	250
Cavoli	» 50	—	»	60
Mele	» 100	—	»	120
Pere	» 100	—	»	125
Carubbe	» 115	—	»	125
Noci	» 280	—	»	300
Fichi	» 260	—	»	280
Arancie	» 75	—	»	80

CRONACA CITTADINA

Lo sciopero dei postelegrafonici

Nessuna novità sullo sciopero. Udine e Provincia continuano a rimanere, per così dire, tagliate fuori dal resto d'Italia. Fuori della provincia non si può telegrafare; le lettere arrivano fino a Mestre e Venezia, e più in là... non si sa più nulla.

Ripetiamo che il servizio postale telegrafico per la Provincia non ha sofferto nè soffre alcuna interruzione.

Ieri è stata ripresa la distribuzione delle lettere per la città, che viene eseguita molto bene dai fattorini telegrafici.

La diffida per la ripresa del lavoro

Ieri, come prescrive la legge, nell'interno e nell'atrio degli uffici della Posta, nonchè nell'albo pretorio del Comune è stato affisso il seguente VERBALE DI DIFFIDA:

«L'anno 1920 ed in questo giorno 17 del mese di Gennaio la direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi di Udine notifica ai funzionari dipendenti, di cui il processo verbale di diffida in data di oggi, compilato dai singoli Capi Ufficio, che, non essendosi presentati in servizio nè avendo giustificato l'assenza, salvo e indipendentemente dalle sanzioni speciali, si sono resi passibili di provvedimenti punitivi comminati dall'art. 43 del T. U. delle leggi sullo stato giuridico e dall'art. 44 del Regolamento speciale per il personale subalterno di ruolo e fuori ruolo.

«Il Direttore Provinciale sottoscritto li diffida con la presente a riprendere immediatamente il servizio.

Il dirett. Prov. **Bianchi.»**

Udine 17 Gennaio 1920.

Un'interrogaz. dell'on. Girardini

per la rifusione delle taglie imposte dagli invasori

L'on. Girardini ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro per le Terre Liberate ed il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per sapere per quale ragione non siano stati ancora rifusi i Comuni delle terre invase delle taglie che dovettero pagare all'invasore e se intendano disporre immediatamente tale rifusione».

Lettera aperta

AL SIG. GENERALE COMANDANTE IL PRESIDIO DI UDINE

Prego la S. V. Ill.ma benevolmente accogliere la presente che, in forma semplice e forse inadeguata è dettata dal solo interesse di fare utile:

Le aggressioni notturne, nelle città e dintorni, anche a persone modeste e tranquillissime, vanno facendosi vieppiù frequenti e gravi: triste famigliarità col sangue che certo nell'equilibrio del tempo vorrà scomparire.

Gli aggressori spessissimo sono vestiti da militari e non è giusto rendere invisa l'uniforme cosicchè un cittadino debba guardarsene.

Perciò, a mio modesto parere, come in molte altre città importanti, la sorveglianza notturna delle pattuglie urgerebbe fosse intensificata, non solo, ma come in molte altre città esercitata anche coi camions che percorrono spesso e continuamente città e dintorni.

Inoltre queste pattuglie renderebbero gran servizio, esigendo dalle persone che girano di notte, coi segni da militare la prova della loro identicità.

Se la S. V. Ill.ma vorrà accogliere la mia modesta idea, certo potrà svolgerla con saggi provvedimenti.

Colla dovuta osservanza dev.mo

Giuseppe Ridomi

Il pagamento degli stipendi

ai maestri elementari

L'Amministrazione scolastica provinciale di Udine ci comunica:

In seguito a frequenti reclami per il ritardato pagamento degli stipendi ai maestri elementari, si ritiene opportuno avvertire e rendere noto che esso viene mensilmente ordinato dai RR. Vice Ispettori scolastici con note nominative, le quali vengono ammesse a pagamento dalla R. Delegazione del Tesoro, che le trasmette alla Direzione Prov. delle Poste per il successivo inoltro agli uffici postali locali incaricati del pagamento.

E giacchè risulta che i prefati funzionari scolastici adempiono tempestivamente alla loro mansione, non possono imputarsi a carico dell'Amministrazione prov. scolastica i ritardi che si sono verificati in questi giorni circa il pagamento della rata di dicembre.

Ad ogni modo questo ufficio si è già interessato presso quelli anzidetti per far cessare il lamentato inconveniente.

Consiglio provinciale

Domani alle ore 13 il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria per discutere l'ordine del giorno che venne già pubblicato.

La vendita del riso

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune ci comunica che dal 19 corr. si potrà acquistare presso i negozi del Forno e Cooperative, grammi trecento di Riso, e ciò col tagliando n. 27, al prezzo di lire 1.25 al kg.

Assemblea studentesca

Stamane al Teatro Cecchini, in via Cavallotti, alle ore 10 precise si terrà la seconda assemblea della Associazione studentesca udinese per la nomina del Consiglio Direttivo.

Ci viene comunicata la seguente lista di candidati: [illegible] Bortolotti Galliano — Aloisio Ottorino — Galanti Jolanda — Trieb Maria — Cremese Maria — De Nardo Luigi — Mauro Giovanni — Barei Piero — Minciotti Francesco — Castagnoli Mario — Spezzotti Tita — Chiussi Melchiorre — Dal Torso Germanico — Gardini Pilade — D'Angelo X. — Beltrame Gino.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine:

In morte di Gino Merli: Luigi Variolo lire 2 — Angelo Agostini 2 — Luigi Piano 2 — Silvio Querini 2 — Luigi Martincigh 2 — Peresani Giovanni 2 — Del Pup Domenico e fratello lire 10 — Moretti Antonio lire 5.

In morte di Ida Guilermi (Milano): Domenico del Pup e Fratelli lire 10 — Pelizzo Giovanni lire 5.

In morte di Buccini Anna: Grinovero Giacomo lire 5.

In morte di Iannesi Antonio: Ciocchiatti Pietro lire 5 — Zucco maestro Gio. Batta lire 2.

In morte di Greatti Alessandro: Luigi Fontanini lire 10 — Giuseppe Fontanini lire 10 — Gli amici di Rinaldo Greatti per il fratello Alessandro l. 11.

Per onorare la memoria della signora Giuseppina Tomadoni vedova Maseri, la signora Romana Moro vedova de Marchi offre lire 10, il signor Lino de Marchi lire 20 pro orfani di guerra.

Investimento autociclistico

La contadina Filomena Petruzzo di Angelo di anni 55 di Basaldella (Campoformido) venne investita da un autociclo.

All'ospedale, ove fu accompagnata, venne medicata dal dottor Venuti che le riscontrò una ferita lacero contusa al cuoio capelluto al vertice del capo con vasto ematoma; guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Ferito al dito medio

Il bambino Giuseppe Marcuzzi di Achille di anni 6, di Cussignacco, giuocando con una roncola ebbe asportata totalmente l'ultima falange del dito medio della mano sinistra. Il dott. Venuti, che lo medicò all'ospedale lo dichiarò guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Caduta disastrosa

Nel pomeriggio di ieri venne accolta d'urgenza all'ospedale la ragazza ventenne Agata Vit di Giovanni, cameriera al «Vitello d'Oro». La povera giovane aveva la commozione cerebrale sopravenutale in seguito a caduta accidentale. Il dottor Feruglio si riserbò la prognosi.

Teatro Cecchini

(Via Cavallotti)

Come l'altro ieri un pubblico eccezionale gremì questo simpatico ritrovo, dove continuano con grande successo le repliche della grandiosa film americana di avventure IL MISTERO DELLA DOPPIA CROCE. Concorre a questo immenso successo: l'intreccio del dramma che è interessantissimo e avvincente la interpretazione superiore ad ogni elogio, e la messa in scena veramente artistica. — Oggi si avranno le ultime repliche dalle ore 15 in poi.

«IL MISTERO DELLA DOPPIA CROCE» richiama un pubblico sempre più numeroso al nostro simpatico Cecchini e la cui affluenza non cesserà certo per ora.

Il grandioso lavoro cinematografico riassume quanto non si è visto di più grandioso nel cinematografo per ampiezza di quadri, vastità di panorami e colpi di scena veramente eccezionali densi di avvenimenti impressionanti e originali.

—+*+—

STATO CIVILE

dal giorno 11 al giorno 17 gennaio 920

NASCITE

Nati vivi maschi 21 — femmine 22 —
Nati morti maschi 2 — femmine 0 —
Nati esposti maschi 2 — femmine 2 —

Totale NATI N. 49

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Della Savia Giuseppe dottore in legge con Delzotto Ida civile — Pittoritto Ettore carrettiere con Zucchiatti Maria contadina — Regis Ferdinando stradino con Lodolo Letizia casalinga — Foi Onorio assistente edile con Snidero Florinda casalinga — Del Gos Vittorio con Maurenzig Elda — Passone Antonio esercente con Morandini Olga casalinga — Zanello Aurelio ferroviere con Cepellotti Tranquilla casalinga — Comuzzi Fioravante macellaio con Zanutel Anna seggiolaia — Foi Severino muratore con Damiani Romilda casalinga — Celledoni Gioacchino agricoltore con Gentilini Enrichetta contadina — Golzi Giorgio commerciante con Modotti Regina sarta — Degano Davide agricoltore con Del Bianco Rosa casalinga — Bizzaro Giovanni bracciante con Cimenti Matilde casalinga — Flumiani Luigi falegname con Cisilino Allegra contadina — Della Rosa Luigi calzolaio con Cum Teresa casalinga — Quaggio Amedeo operaio con Gazzino Maria contadina — Gremese Giuseppe barbiere con Colavini Orsola casalinga — Fattori Alberto possidente con Moro Rosa casalinga — Gasparini Antonio agricoltore con Della Bianca Ernesta casalinga — Adami Giovanni sarto con Zompicchiatti Amalia domestica — Zuccolo Romano falegname con Zilli Maria casalinga — Licari Nicolò maniscalco con Rassatti Carmen Esterina casalinga — Romanelli Amedeo meccanico con Gremese Luigia calzettaia — [illegible] Giovanni agricoltore con [illegible]

Lodolo Italia contadina — Tesoratti Giuseppe con Perini Maria — Saccavini Luigi facchino con Plenizio Ardalina casalinga — Paoluzzi Antonio agricoltore con Bertossi Emma casalinga — Bertossi Lodovico bracciante con Paoluzzi Irene contadina.

MATRIMONI

Vella Francesco impiegato con Cimenti Teresa casalinga — Degani Isidoro fabbro con Cainero Carolina casalinga — Mansutti Umberto commerciante con Rossini Ida casalinga — Gemolotto Giovanni ebanista con Florio Nella commessa — Cepile Giacomo gelatiere con Magrini Maria casalinga — Gattolini Ugo scalpellino con Martinis Angela casalinga.

MORTI

Buccino Anna fu Edoardo di anni 41 casalinga — Merli Tomaso di Paolo di anni 30 fattorino di banca — Moras Giovanna-Gobbo di Luigi di anni 31 casalinga — Fantuzzi Antonietta di Antonio di anni 5 — Verona Aldo di Antonio di giorni 8 — Tonutti Angelo fu Francesco di anni 58 deviatore ferroviario — Ianesi Antonio di Maria di anni 39 impiegato postale — Musuruana Canciano fu Giuseppe di anni 76 sarto — Marchesini Mario di Emanuele di anni 3 — Venuti Giuseppina di Giovanni di anni 3 — Spangaro Giovanni Antonio fu Antonio di anni 75 sarto — Novelli Giuseppe di Luigi di giorni 8 — Petric Angelina di Andrea di mesi 1 e giorni 13 — Di Bernardo Giuseppe di Gio. Batta di anni 16 fattorino — Paolini Angelina fu Luigi di anni 57 casalinga — Greatti Alessandro fu Gio. Batta di anni 42 libraio — Gherlone Luigi di Giuseppe di anni 20 soldato — Muratori Maria Persello fu Pietro di anni 79 casalinga — Gervasi-Vallan Isola di Giovanni di anni 28 casalinga — Da Forno Antonio fu Gio. Batta di anni 63 merciaio — Zoratti Luigi di anni 53 — Sebben Vincenzo di Angelo di anni 20 soldato — Colloricchio Ada di Alberto di anni 6 — Caffaruzza Sigismondo di Giuseppe di anni 23 soldato — Pravisani Antonio di Gio. Batta di anni 60 cappellaio — Linda - Del Gobbo Dionisia di Giuseppe di anni 44 casalinga. — Baracchini Vittoria di Mattia di anni 3 — Campari Aldo di Emilio di anni 21 sottotenente 1 genio — Zanon Antonio fu Gio. Batta di anni 47 agricoltore — Perissutti Agostino fu Andrea di anni 34 muratore — Martinetti Pietro di Carlo di anni 22 soldato. — **Totale MORTI N. 31** dei quali 13 appartenenti ad altri Comuni.

—+✲+—

STELLONCINI

Le magnifiche qualità di lottatore dell'on. Raimondo si rivelarono nella recente battaglia elettorale, quando, messosi a capo della coalizione patriottica, affrontò dovunque con coraggio stupefacente e con fierezza leonina i bolscevichi liguri che avevano giurato la sua morte. Dal primo violentissimo comizio terminato alle due di notte alla sera in cui cominciò a delinearsi la vittoria socialista; Orazio Raimondo — scrive l'«Idea Nazionale» — fu sempre pari a sè stesso nella riaffermazione coraggiosa del suo programma, che era un sano ed onesto programma italiano. Ma quest'uomo, a cui in quei giorni il pubblico vituperio urlò cento e mille iniquità e che fu dipinto come asservito ai pescicani, e che fu accusato di arricchito di guerra e di stipendiato della grande industria, muore povero o quasi. Avrebbe potuto guadagnare dei milioni: non lascia invece che un patrimonio superante di poco le quarantamila lire. Di frequente gli accadeva di dover telegrafare alla madre da una delle grandi città italiane: «Lo scolaro è al verde». Veramente per Orazio Raimondo la politica, eccettuata e professata come un dovere con il quale non si discute e non si transige, non fu prodiga di fortuna, chè, stornandone l'attività, nuoceva grandemente alla professione dell'avvocato.

✲

Un ingegnere norvegese ha creato un progetto con cui si propone di congiungere il Mediterraneo col Mar Morto per mezzo di una serie di grandi impianti idroelettrici. Il piano prevede la esecuzione di un traforo di 60 chilometri circa, che correrebbe da est verso ovest, passando nel sottosuolo di Gerusalemme, e condurrebbe le acque verso lo sbocco della valle del Giordano. Da questo punto l'acqua scenderebbe entro tubature al livello del Mar Morto, che è di 340 metri inferiore al livello del Mediterraneo, e la caduta verrebbe utilizzata da un impianto idroelettrico che ne trarrebbe luce e forza per tutta la regione. L'energia ricavata potrebbe avere altre non trascurabili utilizzazioni: permetterebbe, per esempio, di regolare l'accesso delle acque al lago di Genezareth in modo da rendere possibile la fornitura d'acqua in una vasta regione di parecchie centinaia di migliaia di ettari, e servirebbe ad azionare le macchine delle miniere di asfalto nei dintorni del Mar Morto e nella pianura di Sodoma e Gomorra.

✲

L'«Agenzia Havas» comunica una notizia di un certo interesse: «Il vapore svedese «Annie-Johnson» è arrivato a Buenos Ayres, con un carico importante, completamente servito da equipaggio femminile. La figura classica del «vecchio lupo di mare» è dunque minacciata dalla graziosa e agile marinara? Oltre alle pesce-cagne (o pescecanesse) avremo dunque, d'ora in poi, anche le «lupe di mare». — In questi tempi di femminismo e di rinnovamenti sociali non c'è più da meravigliarsi di nulla.

✲

E' successo un grazioso casetto a Parigi. S'era sul più bello della rappresentazione nel «Theatre Marigny» quando una donna si alzò in piedi, rossa di sdegno, e si scagliò con queste veementi parole contro le dodici «sisters» inglesi che con automatico insieme ballavano sulla scena: «Basta con le inglesi! Abbiamo belle donne anche a Parigi senza bisogno di farle venire dall'estero! E' ora di finirla!» Per capire bene il senso della fiera apostrofe occorre sapere che le dodici «girls» erano state premiate in un concorso di bellezza a Londra o a Glascow o a Liverpool, in Inghilterra insomma, e che nella loro qualità di bellezze garantite (premiate con medaglia d'oro all'Esposizione di...) venivano presentate agli spettatori parigini i quali sempre volentieri si interessano delle belle persone di sesso femminile senza preoccuparsi di sapere donde siano venute. E mentre le dodici belle danzatrici si fermavano interdette, la vendicatrice della leggiadria nazionale nei rispetti di quella estera proseguiva avvertendo come qualmente ella parlasse in nome delle parigine e protestasse contro lo scandalo di un simile spettacolo che faceva il massimo torto alla fama della bellezza francee femminile. Seguì un pandemonio. Alcuni applaudirono, altri fischiarono chiedendo che le inglesi continuassero ed un burlone invitò addirittura la protestante a ballare in loro vece. Alla fine dei conti il direttore del teatro ritirò le sue dodici bionde (le inglesi sono bionde per regolamento nei teatri) e la tempesta si calmò.

✲

L'«Humanitè» scrive:

Un Comitato di giovani scrittori si è costituito per attribuire un premio annuale al libro più cattivo dell'anno. Esso ci indirizza questa breve relazione che vale per il 1919:

«Dopo una discussione, durante la quale furono fatti i nomi di numerosi scrittori e membri dell'Accademia, il premio del «libro più cattivo dell'anno» è stato attribuito ad unanimità al «Trattato di pace».

Seguono le firme.

— ✲ —

Il primo centenario della nascita

di Vittorio Emanuele II

ROMA, 16. — Il 14 marzo prossimo ricorre il primo centenario della nascita di Vittorio Emanuele II che nacque il 14 marzo 1820.

Il Consiglio direttivo della Unione fra le Associazioni liberali costituzionali è convocato questa sera 15 corr. alle ore 21, nella sala di via del Tritone 183, per deliberare su di una grande commemorazione patriottica in onore del Gran Re fondatore della Unità nazionale.

La Direzione centrale della Federazione nazionale dei reduci Grande Italia, presieduta dall'on. Francesco Pais invita tutte le organizzanioni confederate del Regno e tutti gli italiani a celebrare degnamente la storica data a glorificazione del Gran Re.

Quanto prima sarà tenuta una adunanza di personalità e di dirigenti i sodalizi patriottici per prendere deliberazioni al riguardo. Frattanto le adesioni potranno essere indirizzate alla Federazione nazionale Grande Italia — Roma, Vicolo Margana 12.

—+✲+—

Un discorso del gen. Diaz

alla Fratellanza Militare

ROMA, 16. — Il generale Armando Diaz ha visitato la sede della Fratellanza Militare Umberto I. Le ampie sale erano state riccamente ornate di piante e al giungere del generale si trovavano gremite di soci, particolarmente di quelli reduci dalla guerra.

Al suo apparire nel grande salone, Diaz è stato salutato da uno scrosciante interminabile applauso e dall'inno reale suonato da una orchestrina. Il presidente del sodalizio con nobili parole diede il benvenuto al generale che era stato in solenne assemblea proclamato socio onorario.

Il convegno, al quale assistevano varie personalità, diede occasione al generale di pronunciare un vibrato discorso sugli ideali e sulle finalità della guerra, sui doveri comuni nel difficile momento attuale, sulle virtù e sull'avvenire del popolo italiano, sulle istituzioni liberali che ci reggono e sulla santità del concetto di patria, bene auspicando delle future sorti del paese al grido di «viva l'Italia!» «viva il Re!»

I convenuti lo interruppero ad ogni periodo con vibranti, entusiastiche acclamazioni, onde il grido finale della perorazione fu ripetuto con impeto di grande commozione e al suono dell'inno reale.

—+✲+—

Un dispaccio degli spalatini

AL GOVERNO D'ITALIA

ANCONA, 16. — Giunge notizia da Spalato che il Fascio Nazionale di quella città, sodalizio che raccoglie parecchie migliaia di soci, ha diretto al ministro della Marina il seguente dispaccio:

«Festeggiando oggi anniversario della venuta nel loro porto della regia nave «Puglia» che sotto la illuminata guida del comandante Giulio Menini con ammirevole abnegazione e con accorta saggezza nell'opera indefessa fra aspre difficoltà tenne alto il prestigio, l'onore d'Italia, gli italiani di Spalato porgono alla Eccellenza Vostra i sensi del loro riconoscente omaggio esprimendo la fiducia che mai verrà meno l'affermazione dei sacri diritti d'Italia e la doverosa tutela dei suoi figli su questa sponda adriatica.

«Fascio Nazionale di Spalato»

—+✲+—

Kolciak prigioniero dei bolscevichi

ROMA, 16. — Il «Messaggero» ha da Londra 15: «Secondo i telegrammi da Stoccolma alla Marina i delegati bolscevichi alla Conferenza degli Stati Baltici a Dorpat hanno annunciato che l'ammiraglio Kolciak è stato fatto prigioniero dei bolscevichi, i quali affermano essersi impadroniti di Irkutsk.

«Un telegramma da Tiethi nal «Daily Mail» afferma che la città di Irkutsk, dalla quale le truppe di Semenoff comandate nella Siberia orientale agli ordini di Kolciak sono state cacciate dai social-rivoluzionari, è in fiamme. Forze czeche ritiratesi da Krasnoyark verso Irkutsk spinte dalle avanzanti truppe rosse si troverebbero in situazione critica. Conflitti sarebbero avvenuti fra truppe czeche e russe del generale Semenoff. Anche gli americani e giapponesi sarebbero entrati in conflitto col generale Semenoff, ma manca finora qualsiasi particolare.

«Il generale francese Ianin, comandante in capo delle forze czeco slovacche, avrebbe ordinato l'arresto di uno dei generali agli ordini del generale Semenoff.

«Le truppe alleate trovansi attualmente fra Krasnoyark ed Irkutsk e stanno per raggiungere questa ultima città. Si stanno prendendo misure per la loro pronta evacuazione sulla costa colla maggiora rapidità che lo stato attuale delle comunicazioni ferroviarie nella Siberia orientale permetta. Le missioni diplomatiche trovantisi a Chita, fra Irkutske la frontiera manciuriana sono partite per Wladivostok.

Le truppe rosse

A ODESSA

ZURIGO, 15. — Un telegramma da Bucarest annuncia che i bolscevichi hanno rioccupato Odessa.

Gli americani lasciano

LA SIBERIA

LONDRA, 14. — L'«Associated press» ha da Washington: Ottomila soldati americani cominceranno alla metà di febbraio a lasciare la Siberia, lasciando ai giapponesi il compito di proteggere i siberiani ed il nord della Siberia orientale. — La prima a partire sarà la commissione ferroviaria.

—×××—

Il blocco del Baltico

E' TOLTO

BASILEA, 12 (ritardato). — Si ha da Berlino che il Presidente Ebert, di accordo col Governo dell'impero, ha emesso una ordinanza diretta a ristabilire l'ordine pubblico nei distretti di Dusserdolf, Arnsberg, Munster et Munden. Le restrizioni della libertà individuale previste dall'art. 48 della costituzione, sono applicabili. Il generale Valton è nominato comandante militare, Severin è stato designato come commissario del popolo per i suddetti territori. Il comandante militare ha vietata la sospensione dal lavoro nei servizi pubblici.

Si ha da Stettino: Secondo un radiotelegramma pervenuto alla commissione marittima, il blocco nel mare Baltico è tolto dal pomeriggio di domenica. Le prime navi tedesche hanno già preso il mare.

—=✲=—

GLI ACCORDI ITALO CZECO-SLOVACCHI

PRAGA, 16 — In questi circoli politici ed economici sono molto favorevolmente commentate le notizie della conferenza italo-czeco-slovacca di Trieste.

—+✲+—

Il Presidente della repubblica brasiliana

sottoscrive al nostro Prestito

RIO DE JANEIRO, 13. — Il presidente della Repubblica, Pessoa, ha sottoscritto la somma di diecimila lire al Prestito Nazionale italiano.

—+✲+—

Il regime per l'Albania

LONDRA, 16. — Il «Times» accennando al progetto d'accordo per Fiume, aggiunge che il regime per l'Albania sarebbe il seguente: Vallona passerebbe sotto la piena sovranità italiana; l'Albania meridionale, con Argirocastro e Coritza, andrebbe alla Grecia, mentre l'Albania settentrionale, fino alla Drina, sarebbe data alla Jugoslavia, come compenso per Fiume. L'Italia riceverebbe un mandato pel resto della Albania.

—+✲+—

La consegna del Trattato

ALLA DELEGAZIONE UNGHERESE

Appony accetta con riconoscenza

PARIGI, 16. — Le condizioni di pace degli alleati sono state rimesse oggi alle ore 16 alla delegazione ungherese. La cerimonia che ha avuto luogo al Ministero degli esteri è durata cinque minuti. Aprendo la seduta Clemenceau, circondato da Lloyd George, Nitti, Matsui e Wallace, ha dichiarato che i delegati ungheresi hanno tempo quindici giorni per presentare le loro osservazioni, e che il desiderio espresso da Apponyi di esporre alla Conferenza la situazione del governo ungherese nelle circostanze presenti, verrà esaudita nel pomeriggio di domani purchè la sua esposizione non sia seguita da alcuna discussione. — Fatta questa dichiarazione, il segretario della Conferenza, Dutasta, ha portato ad Apponyi il volume contenente le condizioni di pace.

«Accetto con riconoscenza disse Apponyi, e mi limito a prendere atto delle condizioni di pace che mi vengono rimesse».

—+✲+—

L'inaugurazione del Consiglio

della Società delle Nazioni

PARIGI, 16. — Stamane ebbe luogo la prima seduta del Consiglio della Società delle nazioni al ministero degli Esteri. Erano presenti tutti i delegati. Il presidente Bourgeois ha letto il discorso inaugurale, facendo l'elogio di Wilson ed esprimendo il voto che gli Stati Uniti non rimangano assenti dalla Lega.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona - Casarsa: 6.15 — 15.10.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 — 18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 6.55 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Villa Santina - Stazione Carnia: 7.50 14.25 — 19.58.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.46
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 10.55 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18, da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del **17 novembre 1918** per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. **La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:**

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.